

In questo numero:

- \* Ponti crollati e ponti bombardati, di Manlio Dinucci
- \* Modificare legge per revocare onorificenza a Tito? Una mozione alla regione FVG, di Marco Barone
- \* Una commissione sulle Fake News? Cominciamo da quelle che hanno provocato guerre, Redazione Sibialiria
- \* Lettera aperta al presidente Trump sulle conseguenze dell’11 Settembre 2001, di Thierry Meyssan

===

Versione VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=Mhtn3aqBESQ>

Fonte: <https://ilmanifesto.it/ponti-crollati-e-ponti-bombardati/>

## Ponti crollati e ponti bombardati

di **Manlio Dinucci**  
su Il Manifesto del 28.08.2018

«L’immagine è davvero apocalittica, sembra che una bomba sia caduta sopra questa importantissima arteria»: così un giornalista ha descritto il ponte Morandi appena crollato a Genova, stroncando la vita di decine di persone. Parole che richiamano alla mente altre immagini, quelle dei circa 40 ponti serbi distrutti dai bombardamenti Nato del 1999, tra cui il ponte sulla Morava meridionale dove due missili colpirono un treno facendo strage dei passeggeri.

Per 78 giorni, decollando soprattutto dalle basi italiane fornite dal governo D’Alema, 1100 aerei effettuarono 38 mila sortite, sganciando 23 mila bombe e missili. Furono sistematicamente smantellate le strutture e infrastrutture della Serbia, provocando migliaia di vittime tra i civili. Ai bombardamenti parteciparono 54 aerei italiani, che effettuarono 1378 sortite, attaccando gli obiettivi stabiliti dal comando statunitense. «Per numero di aerei siamo stati secondi solo agli Usa.

L’Italia è un grande paese e non ci si deve stupire dell’impegno dimostrato in questa guerra», dichiarò D’Alema. Nello stesso anno in cui partecipava alla demolizione finale dello Stato jugoslavo, il governo D’Alema demoliva la proprietà pubblica della Società Autostrade (gestore anche del ponte Morandi), cedendone una parte a un gruppo di azionisti privati e quotando il resto in Borsa. Il ponte Morandi è crollato fondamentalmente per responsabilità di un sistema incentrato sul profitto, lo stesso alla base dei potenti interessi rappresentati dalla Nato. L’accostamento tra le immagini del ponte Morandi crollato e dei ponti serbi bombardati, che a prima vista può apparire forzato, è invece fondato.

Anzitutto, la scena straziante delle vittime sepolte dal crollo ci dovrebbe far riflettere sulla orrenda realtà della guerra, fatta apparire dai grandi media ai nostri occhi come una sorta di wargame, con il pilota che inquadra il ponte e la bomba teleguidata che lo fa saltare in aria. In secondo luogo ci dovremmo ricordare che la Commissione europea ha presentato il 28 marzo un piano d’azione che prevede il potenziamento delle infrastrutture della Ue, ponti compresi, non però per renderle più sicure per la mobilità civile ma più idonee alla mobilità militare (v. il manifesto, 3 aprile 2018). Il piano è stato deciso in realtà dal Pentagono e dalla Nato, che hanno richiesto alla Ue di «migliorare le infrastrutture civili così che siano adatte alle esigenze militari», in modo da poter muovere con la massima rapidità carri armati, cannoni semoventi e altri mezzi militari pesanti da un paese europeo all’altro per fronteggiare «l’aggressione russa».

Ad esempio, se un ponte non è in grado di reggere il peso di una colonna di carrarmati, dovrà essere rafforzato o ricostruito. Qualcuno dirà che in tal modo il ponte diverrà più sicuro anche per i mezzi civili. La questione non è però così semplice. Tali modifiche verranno effettuate solo sulle tratte più importanti per la mobilità militare e l’enorme spesa sarà a carico dei singoli paesi, che dovranno sottrarre risorse al miglioramento generale delle infrastrutture.

È previsto un contributo finanziario Ue per l’ammontare di 6,5 miliardi di euro, ma – ha precisato Federica Mogherini, responsabile della «politica di sicurezza» della Ue – solo per «assicurare che infrastrutture di importanza strategica siano adatte alle esigenze militari». I tempi stringono: entro settembre il Consiglio europeo dovrà specificare (su indicazione Nato) quali sono le infrastrutture da potenziare per la mobilità militare. Ci sarà anche il ponte Morandi, ricostruito in modo che i carri armati Usa/Nato possano transitare sicuri sulla testa dei genovesi?

Fonte: <https://xcolpevolex.blogspot.com/2018/08/nellitalia-disastrata-cosa-deve-pensare.html?spref=fb&m=1>

## Nell'Italia disastrata a cosa deve pensare il Governo? Modificare legge per revocare onorificenza a Tito. Una mozione alla regione FVG

di Marco Barone, 21 agosto 2018

[FOTO: Tito a Ciampino  
<https://2.bp.blogspot.com/-P1n9G2ec5EA/W3vbyaulrMI/AAAAAAAAAXsE/cmY9wAbNO-8RMYqu5N2b0eHIHWirD5egwCLcBGAs/s1600/tito%2Ba%2Bciampino.JPG> ]

E' una loro ossessione. Sono anni che ci provano, ma non ci riescono. **Nel 1969 Josip Broz Tito, venne insignito della distinzione di Cavaliere di Gran Cordone** quale Presidente della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia in occasione di una visita di Stato. L'onorificenza in questione è quella di Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica Italiana assegnata con decreto del 2 ottobre del 1969.

## Cosa dice la normativa

Come si legge nella normativa di riferimento le onorificenze sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Giunta dell'Ordine. L'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", secondo gli scopi indicati dalla legge 3 marzo 1951, n. 178, che lo istituisce, è destinato a ricompensare benemerenze acquistate verso la Nazione nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari.. Ma anche per benemerenze di segnalato rilievo nel campo delle attività indicate nell'articolo precedente e per ragioni di cortesia internazionale il Presidente della Repubblica può conferire onorificenze all'infuori della proposta e del parere richiesti dal primo comma dell'art. 4 della legge 3 marzo 1951, n. 178. Il decreto di concessione è controfirmato dal Presidente del Consiglio.

Il problema per la revoca è data dall'articolo 10 del D.P.R. 13 maggio 1952, n. 458 (Norme per l'attuazione della legge 3 marzo 1951, n. 178, concernente la istituzione dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" e la disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze).

...segue ./.

Segue da Pag.21: Modificare legge per revocare onorificenza a Tito? Una mozione alla regione FVG, di Marco Barone

*Fuori dei casi previsti dagli articoli precedenti, le onorificenze possono essere revocate solo per indegnità. Il Cancelliere comunica all'interessato la proposta di revoca e gli contesta i fatti su cui essa si fonda, prefiggendogli un termine, non inferiore a giorni venti, per presentare per iscritto le sue difese, da sottoporre alla valutazione del Consiglio dell'Ordine. La comunicazione è fatta a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento nell'abituale residenza dell'interessato, o se questa non sia nota, nel luogo ove fu data partecipazione del decreto di concessione. Decorso il termine assegnato per la presentazione delle difese, il Cancelliere sottopone gli atti al Consiglio dell'Ordine, per il parere prescritto dall'art. 5 della legge.*

In sostanza essendo Tito morto l'onorificenza riconosciuta dalla Repubblica italiana non può essere revocata. E contro ciò si sono scontrati già tutti coloro che hanno questa ossessione. Non è come revocare insomma una cittadinanza onoraria, il discorso è più complesso.

Ed allora ci penserà la regione del FVG, forse. Come?

**Modificare la legge per revocare onorificenza riconosciuta a Tito**

Sul sito della regione FVG si legge: "Far sì che la Giunta regionale si adoperi nei confronti del Governo per modificare la legge che disciplina la concessione delle onorificenze (legge 178/1951), al fine di revocare quelle "Al merito della Repubblica italiana" conferite a Josip Broz Tito, dal 1945 primo ministro e dal 1953 al 1980 presidente della Repubblica socialista federale di Jugoslavia. È questo il senso della mozione depositata in Consiglio regionale, che vede come primo firmatario l'assessore regionale a Politiche comunitarie e corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti, e punta a far decadere qualsiasi riconoscimento assegnato dallo Stato italiano nei confronti del Maresciallo per i crimini perpetrati contro le popolazioni italiane in Istria, Venezia Giulia e Dalmazia durante il suo periodo alla guida della Jugoslavia. Roberti ha evidenziato che "anche se è inusuale che un assessore proponga e sia primo firmatario di una mozione, ho scelto questa via per dare all'azione di pressing sul Governo una base condivisibile da tutte le forze politiche. La mozione, già depositata, è infatti aperta alla sottoscrizione di chiunque voglia contribuire a far in modo che quell'onorificenza ingiusta ed irrispettosa venga revocata". L'assessore ha quindi precisato che "quest'azione non può e non deve essere vista come un ritorno al passato ma, anzi, come la volontà di volgere lo sguardo al futuro. Revocare le onorificenze a Tito consentirà di relegare al passato una storia che ha lacerato le nostre terre, creando contrapposizioni che solo riconoscendo la verità potranno essere completamente e finalmente sanate".

**Storia dell'onorificenza riconosciuta a Tito**

Il 2 ottobre del 1969 Saragat e Moro si recheranno a Belgrado, per una visita ufficiale che durerà cinque giorni. Sarà questa la prima visita compiuta da un Presidente della Repubblica italiana in Jugoslavia dalla fine della guerra.. Moro ripartirà prima di Saragat, per impegni già concordati, poiché a New York, doveva partecipare all'assemblea delle Nazioni Unite. Si affrontarono varie questioni, dagli investimenti italiani nelle infrastrutture Jugoslave, alla possibilità di prevedere ulteriori contratti tra la Zastava e la FIAT per arrivare alla produzione da 50 mila auto a 180 mila annue. Il 4 ottobre durante una partecipata ed attesa conferenza stampa Tito accetterà l'invito rivolto pubblicamente da Saragat, ovvero venire in Italia e si parlerà pubblicamente del 1970 e la dimostrazione che i rapporti erano non buoni ma ottimi venne evidenziata da un colloquio non programmato tra i due Presidenti tanto che Tito per la prima volta aprì alla possibilità di ridiscutere la questione dei confini con l'Italia.

**La difficile visita di Tito tra attentati e colpi di stato**

Intanto, contestualmente a ciò, a Trieste ed al confine di Gorizia **ci saranno attentati antisloveni**, chiaramente collegati alla visita di Saragat in Jugoslavia, ed il 12 dicembre 1969 giorno in cui ci sarà l'espulsione della Grecia dal Consiglio d'Europa, giorno in cui, a Lubiana, si doveva svolgere il difficile incontro, per ovvi motivi, tra Tito e Bascev, ministro degli esteri della Bulgaria, uno dei Paesi che riconobbe la reggenza del regime greco, a Milano esploderà anche la nota bomba di Piazza Fontana. E veniamo al 7/8 dicembre 1970 **ed alla mancata visita di Tito, programmata e come comunicata pubblicamente già ne '69**. In Italia si doveva realizzare il noto golpe. Non è un mistero che durante il dibattito in ordine ai fatti del golpe Borghese emerse che a detta di alcuni il motivo della visita di Tito era lo scorporo della zona B di Trieste per cui il contro-ordine fu emanato nel momento in cui Borghese seppe che l'arrivo di Tito era stato rinviato. **Ed emerse anche che l'azione eversiva era stata suggerita dai servizi Segreti proprio per la visita di Tito.**

..segue ./.

Segue da Pag.22: Modificare legge per revocare onorificenza a Tito? Una mozione alla regione FVG, di Marco Barone

Sarà interessante quanto riporterà anche il The Guardian ovvero che solamente due giorni prima della visita di Tito si era svolto in Italia il tentato colpo di stato e che dovevano essere state coinvolte anche alcune centinaia di emigranti sloveni che avrebbero avuto il compito di dare una mano ai gruppi neofascisti e di rendere impossibile la visita dello statista jugoslavo.( **George Armstrong: Italians ready for Tito's postponed visit. The Guardian, 22. 3. 1971. Il ritaglio si trova per es. in TNA FCO 28/1640** ). Ma a quanto pare la "notte della Madonna" doveva non solo coinvolgere Roma ma contestualmente **anche Zagabria** e la commissione d'inchiesta come istituita da Tito, che nel marzo del '71 presentò le conclusioni, fece trapelare che il tutto, per quanto riguardava le vicende croate, sembrava essere ricondotto ad un mero intrigo dei servizi segreti locali.

**Il messaggio dell'ANPI per la visita del '71 di Tito**

[FOTO: Tito e Agnelli (fonte: <https://archivioirredentista.wordpress.com/2014/03/08/josip-broz-tito-con-giovanni-agnelli-agli-stabilimenti-fiat-di-torino-marzo-1971/> ) [https://2.bp.blogspot.com/-rvVKGDXz0Qc/W3vk8KG66RI/AAAAAAAAAXsk/4ZUIWEkf2c4jIXjeuTck\\_YhEwbY8eRInACLcBGAs/s1600/tito-e-agnelli.jpg](https://2.bp.blogspot.com/-rvVKGDXz0Qc/W3vk8KG66RI/AAAAAAAAAXsk/4ZUIWEkf2c4jIXjeuTck_YhEwbY8eRInACLcBGAs/s1600/tito-e-agnelli.jpg) ]

L'importante visita avverrà nel **marzo del 1971**. Il 24 marzo 1971, il giorno antecedente la vista di Tito in Italia, l'ANPI saluterà il tutto in modo positivo così scrivendo: "la visita affonda le sue radici ideali nella comune resistenza al nazismo, quando tutti e due i nostri popoli lottarono non solo per la cacciata dell'invasore straniero ma anche per il radicale rinnovamento delle vecchie strutture politico sociali ed economiche che avevano fino ad allora impedito lo sviluppo dei nuovi ordinamenti democratici e popolari (...) Nell'impegno che ci deriva dal comune passato di lotte nel nome di una amicizia che nell'odierna visita trova una ulteriore conferma ed alimento. salutiamo il maresciallo Tito, da partigiani a partigiano, col vecchio grido di guerra della resistenza: " Morte al fascismo. libertà ai popoli". Nel primo comunicato congiunto emesso tra le autorità Jugoslave e quelle Italiane si evidenziava innanzitutto che "le due parti hanno concordato circa la necessita di continuare ad adoperarsi per un rafforzamento di un clima di fiducia e di distensione internazionale che consenta di individuare adeguate soluzioni alle crisi che tuttora turbano la pace nel mondo". Tito visiterà anche la FIAT e sarà nota la foto sorridente **tra Tito ed Agnelli** con una

delegazione dello stabilimento di Torino, visita che si ripeterà nel 1973. Probabilmente l'elemento più importante della visita di Tito in Italia sarà l'incontro, di oltre due ore, avuto con il **Papa Paolo VI**. La Jugoslavia veniva considerata come l'unico Paese socialista europeo che aveva completamente normalizzato le proprie relazioni diplomatiche con il Vaticano.

**Il messaggio del Papa**

A conclusione dell'incontro il Papa, rivolgendosi a Tito ed alla Jugoslavia, riconobbe che **"non senza interesse abbiamo visti affermati nei fondamenti della vostra Carta principi come quelli della umanizzazione dell'ambiente sociale e del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione fra gli uomini e del rispetto della dignità umana"**.

[FOTO: messaggio di Pertini per Tito, conservato a Belgrado [https://1.bp.blogspot.com/-CtWC4XzA82g/W3vcpTfVWEI/AAAAAAAAAXsM/PTvnTgbJry0Aa1H1fzurzkVZMQW9XFh5wCLcBGAs/s1600/WP\\_20160326\\_13\\_08\\_16\\_Pro\\_LI%2B%25282%2529.jpg](https://1.bp.blogspot.com/-CtWC4XzA82g/W3vcpTfVWEI/AAAAAAAAAXsM/PTvnTgbJry0Aa1H1fzurzkVZMQW9XFh5wCLcBGAs/s1600/WP_20160326_13_08_16_Pro_LI%2B%25282%2529.jpg) ]

Nell'Italia disastata, dove succede di tutto e di più, a cosa deve pensare giustamente il Governo? Quale la sua priorità? Modificare legge per revocare la giusta onorificenza riconosciuta a Tito ai cui funerali **parteciparono tutti i più importanti capi di Stato del mondo, a partire dal nostro**.

---  
Sullo stesso tema si veda anche: ANVGD chiede revoca dell'onorificenza a Tito (24 maggio 2013) / Lettera Aperta ad ANPI e ANVRG sulla onorificenza a Tito (Redazione [Diecifebbraio.info](http://www.diecifebbraio.info), 25 luglio 2013) <http://www.diecifebbraio.info/2013/10/allattenzione-di-anpi-e-anvrg-sulla-onorificenza-a-tito/>

===  
Fonte: <http://www.sibialiria.org/wordpress/?p=3569>

**Una commissione sulle Fake News? Cominciamo da quelle che hanno provocato guerre**

4 AGOSTO 2018  
  
Sulla scia di quanto accade negli USA, impazza anche in Italia la paranoia su fake news, diffuse da orde di "trolls di Putin" per avvelenare la Democrazia e inquinare le campagne elettorali ed è di questi giorni la proposta di Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd, di istituire una Commissione parlamentare dedicata allo studio di questa presunta "minaccia". Continua invece la negligenza nei confronti delle **fake news che causano guerre**:  
  
Alla proposta di Fiano ha risposto Vito Petrocelli, (Movimento Cinque Stelle) presidente della Commissione Affari Esteri del Senato:

..segue ./.

Segue da Pag.23: Una commissione sulle Fake News? Cominciamo da quelle che hanno provocato guerre

*"Il Pd vuole una commissione d'inchiesta sulle fake news? Bene. Anzi benissimo, ma partiamo da tutte quelle informazioni false che hanno permesso, avallato e giustificato le tante guerre neo-coloniali degli ultimi anni. Mi viene da sorridere a pensare che a chiedere quest'inchiesta siano gli stessi partiti che hanno preso per vere le bufale storiche come le armi di distruzione di massa in Iraq o il Viagra che Gheddafi avrebbe dato alle sue truppe per violentare le bambine. Queste fake news, tra le centinaia che si potrebbero citare e per decine di paesi, sono state usate per giustificare invasioni criminali e distruzione di interi popoli che hanno causato milioni tra morti e profughi. Ben venga l'introduzione della commissione d'inchiesta parlamentare se questa inizierà i suoi lavori indagando sul nefasto ruolo giocato dai media nelle ultime guerre. È un dovere storico, etico e politico nei confronti di popoli amici e fraterni con cui abbiamo un debito morale da ripagare."*

Sibialiria, nata proprio per contrastare la montagna di menzogne guerrafondaie cercando un po' di verità si augura che alle parole seguano fatti. E poiché ha studiato approfonditamente molti casi, è a disposizione dei parlamentari della futura Commissione.

La Redazione di Sibialiria

===

## Lettera aperta al presidente Trump sulle conseguenze dell'11 Settembre 2001 di Thierry Meyssan

RETE VOLTAIRE | DAMASCO (SIRIA) | 31 AGOSTO 2018

FONTE: [HTTP://WWW.VOLTAIRENET.ORG/ARTICLE202659.HTML](http://www.voltairenet.org/article202659.html)

Signor Presidente,

i crimini dell'11 Settembre 2001 non sono mai stati giudicati nel suo Paese. Le scrivo in quanto cittadino francese che ha denunciato per primo le incongruenze della versione ufficiale, aprendo un dibattito a livello mondiale su chi siano i veri colpevoli.

Se fossimo giurati in un tribunale penale dovremmo decidere della colpevolezza o dell'innocenza del sospettato ed eventualmente stabilire la pena. Dopo i fatti dell'11 Settembre, l'amministrazione Bush Jr. ci ha detto che il colpevole era Al Qaeda e che la punizione sarebbe stata il rovesciamento di chi l'aveva aiutata: i Talebani afgani, poi il regime iracheno di Saddam Hussein.

Tuttavia, c'è una grande quantità d'indizi che attesta l'insostenibilità di simile tesi. Se fossimo giurati, con obiettività decideremmo che i Talebani e Saddam Hussein sono innocenti. Naturalmente, questo non basterebbe a farci conoscere il vero colpevole e ne saremmo frustrati. Ma è per noi inconcepibile che degli innocenti vengano condannati solo perché non abbiamo saputo, o potuto, trovare i colpevoli.

Noi tutti abbiamo capito che alte personalità istituzionali stavano mentendo quando il segretario di Stato per la Giustizia e il direttore dell'FBI, Robert Mueller, hanno rivelato i nomi dei 19 presunti pirati dell'aria: avevamo già sotto gli occhi le liste dei passeggeri imbarcati, diffuse dalle compagnie aeree, e su queste liste non figurava alcuno dei sospettati.

Da allora abbiamo cominciato a dubitare fortemente del «governo di continuità», l'istanza incaricata di sostituirsi alle autorità elette, qualora queste perissero in un attacco nucleare. Abbiamo formulato l'ipotesi che gli attentati mascherassero un colpo di Stato conforme al metodo ideato da Edward Luttwak: conservare un esecutivo di facciata, imponendogli però tutt'altra politica.

Nei giorni successivi l'11 Settembre l'amministrazione Bush prese diverse decisioni.

\* Fu istituito l'Office of Homeland Security e adottato un voluminoso Codice Antiterrorismo, pronto però già da molto tempo, l'*USA Patriot Act*. Per fatti che l'amministrazione stessa giudica «di terrorismo», questo testo sospende la *Bill of Rights*, che è stata, signor presidente, la gloria del suo Paese. L'*USA Patriot Act* destabilizza le vostre istituzioni. Due secoli dopo ha sancito il trionfo dei grandi proprietari che stesero la *Constitution* e la sconfitta degli eroi della guerra d'indipendenza che pretesero che vi fosse aggiunta la *Bill of Rights*.

\* Il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, creò l'Office of Force Transformation, al comando dell'ammiraglio Arthur Cebrowski, che presentò immediatamente un piano, pronto già da molto tempo, per il controllo delle risorse naturali dei Paesi del Sud attraverso la distruzione delle strutture statali e della vita sociale della metà del mondo non ancora globalizzata. Simultaneamente, il direttore della CIA lanciò la «Matrice dell'Attacco Mondiale», un insieme di operazioni segrete nelle 85 nazioni dove Rumsfeld e Cebrowski volevano distruggere le strutture statali. Ritenendo che soltanto quei Paesi le cui economie erano globalizzate si sarebbero mantenuti stabili, mentre gli altri sarebbero stati distrutti, gli uomini dell'11 Settembre misero le Forze armate statunitensi al servizio di interessi finanziari transnazionali. Tradirono gli Stati Uniti e li trasformarono nel braccio armato di siffatti predatori.

Da 17 anni vediamo cosa porta ai suoi concittadini il governo dei successori di quelli che redassero la *Constitution* e si opposero, all'epoca senza successo, alla *Bill of Rights*: i ricchi sono diventati super-ricchi, la classe media è stata ridotta a un quinto e la povertà è aumentata.

Vediamo anche i risultati della messa in atto della strategia Rumsfeld-Cebrowski: conflitti – le cosiddette «guerre civili» – che hanno devastato quasi per intero il Medio Oriente Allargato; intere città cancellate dalla carta geografica, dall'Afghanistan alla Libia, passando per l'Arabia Saudita e la Turchia, che tuttavia non erano in guerra.

Nel 2001 soltanto due cittadini statunitensi denunciarono le incoerenze della versione bushiana: il democratico Jimmy Walter, costretto poi all'esilio, e lei stesso, che entrò in politica e ora è presidente.

Nel 2011 abbiamo visto il comandante dell'AfriCom venire rimosso ed essere rimpiazzato dalla NATO perché si era rifiutato di supportare Al Qaeda nel rovesciamento della Jamahiriya Araba Libica. Poi abbiamo visto il LandCom della NATO organizzare il sostegno occidentale agli jihadisti in generale e ad Al Qaeda in particolare per rovesciare la Repubblica Araba Siriana.

Così gli jihadisti, considerati «combattenti per la libertà» contro i sovietici, e poi, dopo l'11 Settembre, «terroristi», tornarono a essere gli alleati dello Stato profondo, cosa che in realtà non cessarono mai di essere.

Abbiamo anche seguito con immensa speranza la sue azioni per sopprimere, uno a uno, ogni sostegno agli jihadisti. Ed è con la medesima speranza che la vediamo oggi dialogare con il presidente russo per ristabilire la vita nel Medio Oriente devastato. Ed è invece con pari preoccupazione che vediamo Robert Mueller, ora procuratore speciale, accanirsi nel distruggere la patria, attaccando la posizione che lei ora occupa.

Signor presidente, la diarchia che si è installata nel suo Paese dopo l'11 Settembre causa sofferenza non soltanto lei e ai suoi concittadini: ne è vittima il mondo intero.

Signor presidente, l'11 Settembre non è storia passata. È il trionfo di interessi transnazionali che conculcano non soltanto il suo popolo, ma l'intera umanità che aspira alla libertà.

*Thierry Meyssan ha aperto il dibattito a livello mondiale sui veri responsabili dell'11 Settembre. Ha lavorato come analista politico a fianco di Hugo Chavez, di Mahmoud Ahmadinejad e di Mouamar Gheddafi. Oggi è rifugiato politico in Siria.*

Thierry Meyssan

Traduzione  
Rachele Marmetti  
Il Cronista

See : *Memoranda for the President on 9/11: Time for the Truth — False Flag Deep State Truth!*, by : Kevin Barrett; Scott Bennett; Christopher Bollyn; Fred Burks; Steve De'ak; A. K. Dewdney; Gordon Duff; Aero Engineer; Greg Felton; James Fetzer; Richard Gage; Tom-Scott Gordon; David Ray Griffin; Sander Hicks; T. Mark Hightower; Barbara Honegger; Eric Hufschmid; Ed Jewett; Nicholas Kollerstrom; John Lear; Susan Lindauer; Joe Olson; Peter Dale Scott; Robert David Steele; and indirectly, Victor Thorn and Judy Wood.